

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Dichiarazione del Presidente dell'Uef dopo la scelta della data definitiva per l'elezione europea

È venuta l'ora, per gli scettici in materia di unità europea, di ricredersi e di recuperare il tempo perduto. Con le decisioni del Consiglio europeo sulla data dell'elezione europea le ultime incertezze a questo riguardo sono cadute. Ciò significa che l'elettorato europeo, vale a dire il popolo europeo – e non i «popoli europei» come si usa ancora dire senza riflettere – sta per elevarsi al rango di protagonista di una dimensione nuova della storia: la democrazia europea. È dunque venuta l'ora per i partiti, le forze sociali, l'informazione e la cultura, che hanno continuato ad interpretare il processo storico con gli anacronistici criteri nazionali del passato, di adeguarsi alla realtà e di tener presente, per non essere ancora una volta scavalcati dai fatti, che d'ora in poi la lotta politica non si manifesterà solo sul fronte nazionale ma anche su quello europeo.

La democrazia è molto più forte di quanto non si finisca col credere a causa del pensiero sfatto e corrotto dei troppi che usurpano posizioni nell'ambito della politica, dell'informazione e della cultura. In democrazia è il popolo, col suo voto, che rende forti o deboli i partiti, conferma o smentisce il loro modo di pensare e di agire, determina gli orientamenti fondamentali della società. Basta ricordare queste verità evidenti per rendersi conto che dal 7-10 giugno 1979, data della prima elezione europea, sarà il popolo europeo a giudicare i partiti in Europa, e a stabilire che cosa dovrà fare, e che cosa dovrà diventare, l'Europa.

Giorno per giorno, a partire dal 7-10 giugno 1979, gli italiani, come ogni altro cittadino della Comunità, si renderanno sempre più conto di essere anche europei, e di poter fare e ottenere a livello europeo ciò che non possono più fare, né ottenere, a livello nazionale. Una nuova storia sta dunque per cominciare. Essa appartiene a coloro che si accingono già, sin da ora, a costruirla; a

coloro che non ignorano che la storia dell'Italia come Stato nazionale esclusivo è finita, a coloro che sanno in quali settori la lotta politica europea, creando l'Europa del futuro, modificherà l'Italia del passato.

Rilasciata l'8 aprile 1978. In «L'Unità europea», V n.s. (aprile 1978), n. 50.